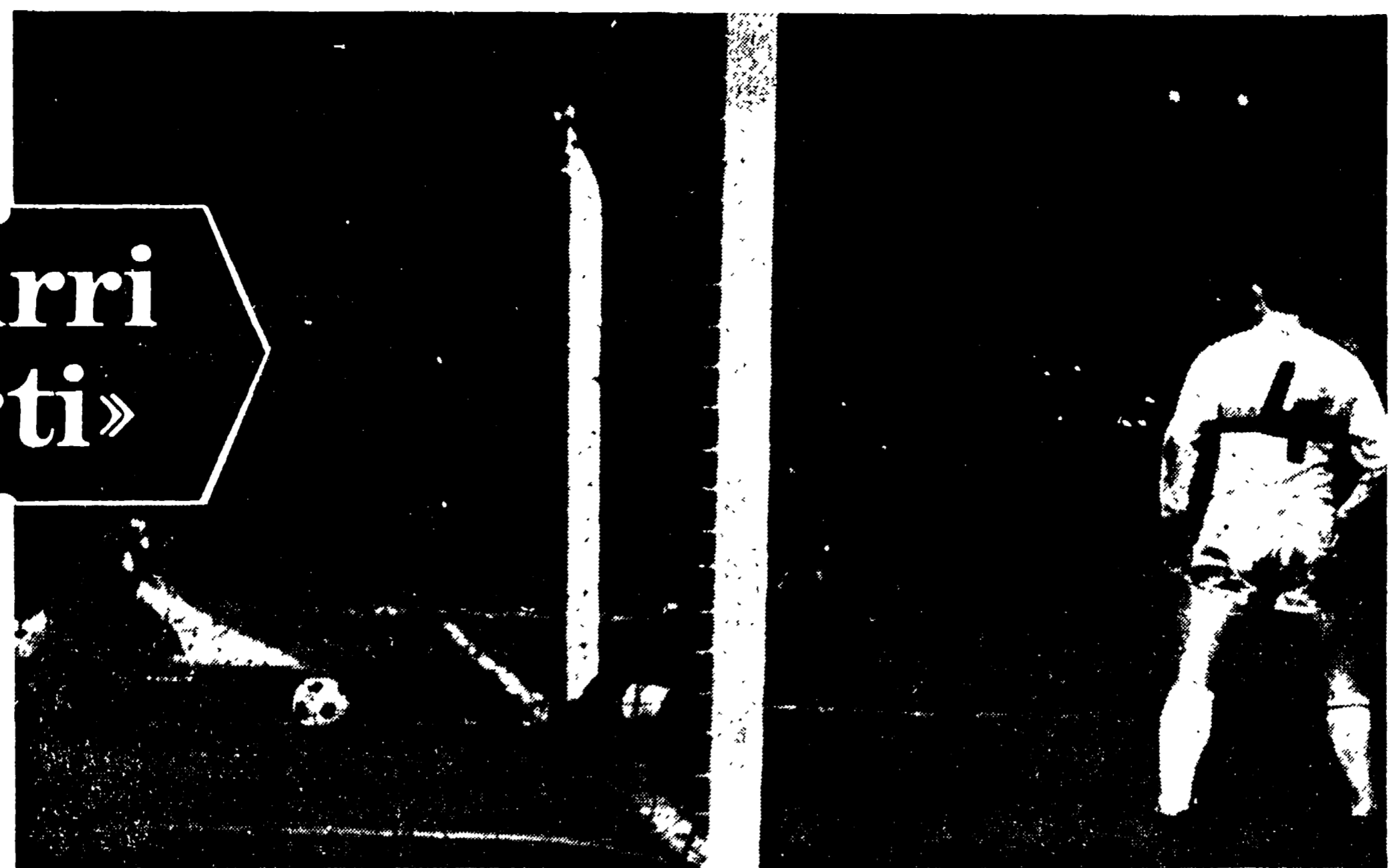


Coppa dei campioni Neroazzurri nei «quarti»

Neutralizzata facilmente la continua ma sterile pressione degli ungheresi, la squadra di H. H. ha messo a segno il suo micidiale contropiede



INTER-VASAS 2-0 — La prima rete messa a segno da Mazzola.

«DOPPIETTA» DI MAZZOLA

Moratti: lascia o non lascia?

Dal nostro inviato
BUDAPEST, 8.
Mallina, mossa, elettrica, nella "hall" del Galléri. Una bomba addirittura, questa volta però solo metaforica: Gianmarco Moratti aveva inteso spiegare l'assenza del padre con dichiarazioni di primo acchillo esplosive. Il presidente, insomma, non se l'era sentita di venire a Budapest perché deluso, amareggiato dalle troppe incomprensioni, dalle critiche anonime, dalle insinuazioni più o meno velate sugli ipotetici favoritismi di cui godrebbe l'Inter, aveva deciso di presentare le dimissioni.

Indubbiamente la notizia era clamorosa, e l'eco si è diffusa in un amen in tutto il numeroso clan italiano. Senonché il giovane Moratti, forse spaventato dall'eccessiva clamore, ha annunciato di aver deciso di ritirarsi in seguito alle sue dichiarazioni e di «dimissioni», almeno nel senso dell'immediatezza e dell'ufficialità, non se ne è parlato più. Anche perché un'ulteriore notizia, rimbombata da Milano e diffusa alle stes- se Moratti senior, confermava la delusione, amarezza e scontento, ma escludeva in modo preciso la possibilità di una immediata



MORATTI

rinuncia (il che significa che più in là la rinuncia di Moratti senior, confermava la delusione, amarezza e scontento, ma escludeva in modo preciso la possibilità di una immediata

VASAS: Varga, Bakos, Meszoly, Hász, Malhecz, Berendi, Molnar, Puskas, Fister, Farkas, Korsos.

INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Picchi, Jari, Mazzola, Domenighini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Kreillin (Germania occidentale).

MARCATORE: Mazzola al 40' del primo tempo e al 21' della ripresa.

Dal nostro inviato

BUDAPEST, 8.

Con due formidabili acuti di Sandro Mazzola l'Inter ha cancellato il Vasas dalla Coppa dei Campioni. Una prova davvero

superlativa, quella dei neroazzurri, superiore ad ogni più ottimistica aspettativa. Si può con tranquillità aggiungere che hanno

litticato di meno qui al Nép Stadion che a San Siro. Trovati d'incanto il suo temperamento, la sua freddezza, la cosciente sicurezza dei suoi mezzi, la

squadra milanese ha convinto anche gli avversari che, alla fine, si sono lasciate conquistare.

La vera luter insomma, che ritrova la sagacia di Suarez a far pendere con il peso di Corso e ritrova soprattutto il

miglior Bedin, un Bedin indotto, piazzato sull'ala Korsos, ma mai

terzino puro, pur avendo praticamente annullato. S'è inserito

nel gioco, generoso e instancabile nel doppio compito di indiziare e di spalla. Facchetti

ha ritrovato le condizioni di spirito dei giorni migliori. Guarnieri

su Puskas è stato un colosso. Mathes, addormentato

ha ripetuto la grande prova di San Siro. In attacco Mazzola è

stato formidabile, un centravanti indubbiamente a livello mondiale: due goal strepitosi e una

partita indimenticabile. Domenighini ha annullato Fister. Picchi

e Sarti sono stati perfetti. Non un neo insomma (se si eccettu

un poco Jari) in una squadra davvero degna delle sue

lumine tradizioni di Coppa.

Hanno ovviamente deluso i

negativi, e in particolare la stretta e diretta proporzione con la prova superiore dell'Inter.

Perfino Meszoly è crollato. Berendi è stato «bruciato» da

Mazzola. Mathes, addormentato da Corso e Farkas, il celeb

asso magiaro, fortissimo si diceva, non è stato così

trattato dalla perfezione di Bedin. Nella rete ha potuto mettere a profitto uno solo dei ventuno calci d'angolo battuti. Gli

ungheresi temevano alla vigilia l'arma efficacissima del centro

deste neroazzurro, da quell'arma sono stati inesorabilmente

infrazzati senza il tempo e il modo di dire amen. Ineluttabile la

resa al più forte, come dirà la storia del match.

Serata stupenda, stadio stremito, folklore, entusiasmo: un spettacolo davvero superbo. Il pubblico amico mette le ali ai piedi

del Vasas che si scatenava. Due rap le folle con tre conchiglie di Molnar e Puskas entravano in bersaglio. L'Inter convinta

non si scompose. Lo scacco è abbattuto in difesa e a centro campo con marcate responsabilità a Corso e Farkas. Guarnieri

salvatore, Farkas, Guarnieri, Puskas, Facchetti, Molnar con Picchi libero e Domenighini di copertura, i neroazzurri hanno com-

pletato tempo e modo di combattere rapide azioni di allarghe-

mento.

Sono gli ungheresi, comunque, a cassetta e Burgnich, al 6', è

bravo ad azzerare un clamoroso salvataggio ad avere puramente

cremisi. Si scatenava Bedin al 6' in ficcante puntata sulla destra

ma porta troppo la palla e si

brucia. Arriva affittato alla con-

clusione: un tiro facile che da

Varga fa solo il solletico. Ripar-

tono i magiari appoggiando pre-

feribilmente su Puskas e per

nerazzurri è la rumba.

Appunto Puskas incarna me-

glioamente sul calcio d'angolo, Sarti è battuto ma c'è Picchi

a salvare. Insiste il Vasas: è un fuoco d'artificio con tiri a lato di Fister e Molnar. Al 20' è la

volta di Korsos a divorare un gol fatto, entra al volo su cors di Molnar, la conclusione è per

rentoria ma imprecisa: palla alta di un buon metro sulla traversa.

Finalmente un po' di neroazzur-

ro: al 22' Suarez lancia in modo

delizioso Mazzola, una rapida

scavalata e Berendi è bruciato:

novantamila col fiato sospeso, ma

Varga alla disperata gli si butta

sui piedi e gli carpisce di un

salto quello sulla preziosa. Sullo

spunto l'Inter insiste ma Jari non

è in serata e l'arbitro lo pesca

regolarmente a vagolare solitario

in fuori gioco. Riattaccano gli

ungheresi ma la musica è la

stessa: capitano Picchi e compa-

gni si arroccano, e ogni accesso

a Sarti è precluso.

Sempre efficaci, progressiva-

mente più insistente le puntate

di rimessa dell'Inter: Mazzola

al 37' lancia Jari che, dalla si-

nistra, stringe: tiro in diagonale,

palla fuori di un niente.

Clamorosamente dentro invece,

al 40', Bedin fa «partita» Maz-

zola che si produce in uno show

che non può credere chi non ha

visto: scatto bruciante di una

desma di metri, il portiere tenta

la carta di prima, ma questa

volta gli va buca. Sandro lo

aggira, converge al centro, drib

ba un paio di avversari e, pre-

cisissimo come un cecchino, di

sinistro fa secchi tutti. Gol for-

midabile.

Si riprende la partita e il Vas-

as letteralmente si avventa con

un tiro infuriato e al 42' per poco

il pari non è così fatto e la

frittata l'avrebbe sfornata Pic-

chi. Centra Molnar difatti dalla

destra e la sfera carambola su

alla sinistra, stringe: tiro in diagonale,

palla fuori di un niente.

Clamorosamente dentro invece,

al 40', Bedin fa «partita» Maz-

zola che si produce in uno show

che non può credere chi non ha

Mitropa Cup: Fiorentina nei «quarti»

Tre goal di Hamrin: k.o. il First Vienna 3-1



FIorentina-FIRST VIENNA 3-1 — Hamrin è stato il grande protagonista dell'incontro, avendo segnato tutte e tre le reti. Ecco mentre mette a segno la prima (telefoto)

Il 21 dicembre a Latina

Zurlo-Galli per il titolo tricolore

Durante il corrente mese sono previsti altri due incontri valevoli per la fascia tricolore. A Latina il giorno 21 Franco Zurlo incontrerà per il titolo del gallo Tommaso Galli. L'ex olimpionico dopo aver lasciato la maglia di

Adami, si è trasferito a Latina. Il match appare aperto a qualsiasi risultato, tuttavia Galli si fa preferire per la sua maggiore esperienza. Il 28 infine a Ravenna si incontreranno Zuno-Barlatti per il titolo dei leggeri.

Runo Arcari laureatosi mercoledì notte campione italiano dei superleggeri dopo aver concluso con un verdetto favorevole al match con Consolati ha dichiarato di voler riprendere fra

pochi giorni gli allenamenti. «E' un intendimento», ha detto Arcari, «incontrare un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

primo livello, un pugile di

FIorentina: Albertosi; Pirovano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Esposito, Brugnera, De Sisti, Cosmire e Liener, Koschier, Kremser, Ceyka, Klari, Marik, Liposovic, Nemes, Wager, Weidiger.

ARBITRO: Galba (Cecoslovacchia).

MARCATORI: Hamrin al 15' e al 45' del primo tempo; nel secondo tempo al 14' Marik e al 35' Hamrin.

NOTE - Tempo bello con freddo, spettatori 16.200, incasso 11 milioni e 400 mila lire.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 8.

Malgrado le grandi difficoltà

provocate dalla recente alluvione,

un gran numero di spettatori è

accorso allo Stadio Comunale per

vedere con i propri occhi questa

brillante Fiorentina, una squadra

che ha fatto molto parlare di sé

per le positive prove disputate

lontano dal proprio campo di

gioco.

Due spettatori provenienti

dalle varie zone toscane (abbia-

mo veduto macchine targate Sie-

na, Arezzo, Pisa, ecc.) attratti

dalla partita felice che sta attra-

verso la squadra di Chiappella

e anche magari dai prezzi

assai ragionevoli praticati in questa

occasione. I giocatori in mag-

lia viola, superando il turno

della Mitropa Cup, hanno ricom-

inciato a presentarsi disputando

nel complesso una partita positi-

va, priva però di ombre e di

pausa che potevano anche essere

pericolose se i fiorentini aves-

sero avuto di fronte degli avve-

riti, ma i due difensori viennesi,

che meritano un cenno di rilievo

soltanto le mezze ali, il mediano

destra e magari anche l'ala de-

stra Marik, autore della rete per

la sua squadra.

Nella Fiorentina grande par-

tita del «ringiovanito» (è mai

stato vecchio, però?) Hamrin,

autore del tre gol viola, oltre

che di una serie di lanci, pas-

saggi e sagaci suggerimenti ai

suei compagni di squadra. Bru-

gnera e De Sisti hanno confer-

mato l'ottimo grado di forma,

mentre la difesa ha giocato ab-

bastanza tranquillamente, meritan-

do un voto favorevole.

Due minuti dopo, però, il giudice

portiere Paulitsch dovrà ar-

rendersi di fronte a un abile pal-

lonetto rossoblu di Hamrin, il

quale aveva raccolto un lancio

fallita da Brugnera, molti fischi

al segnalibro di questa bella lo-

calità, la detta che anche Sa-

lerno aspira ai mondiali del '68

e pertanto le candidature salgono

a dodici (vedi le precedenti ri-

chieste di Inula, Pescara, Rimi-

ni, Casale Monferrato, Saronno,

Canavere, San Donà, Chian-

ciano, Alasio Lancia (in so-

cietà Montecatini e Varese).

Prendendo la parola, Rodoni

ha presentato le sue «forze»

(10.500 tessere) ha detto che è

allo studio una nuova cate-

goria di atleti per la cui scelta

meno impegnati, quelli che in-

tendono praticare il ciclismo

per puro divertimento e basta;

ha parlato di corsi che ha qualifi-

cato i direttori tecnici, con i

contributi alle società (mag-

giorati in seguito al finanziamento

del CONI alle varie Federa-

zioni), dei Centri di educa-

mento che, detto fra parentesi,

costituiscono un lusso per l'alto

costo di partecipazione; del

distretto della lingua, ha

raccontato che sarà portato

presso i vari sodalizi; si è com-

pletamento con tecnici della

scuola «Festa Coppa» e si è

breve tempo soffermato sulla

scelta della pista. Qualcosa questa

Federazione, ha fatto, e ciò è

durante la sua visita, alla critica

costruttiva di alcuni elementi

che compongono il Consiglio Dire-

ttivo: ma è chiaro che molto resta

da fare, soprattutto in campo

organizzativo e assistenziale.

La pista è stata oggetto del

rapido intervento del napoletano

Taddeo, preoccupato per l'ar-

re del ciclismo su strada in

quanto all'aumento del traffico

motore.

«Potenziamo la pista e diamo

la pista al ciclo», ha detto Tad-

deo e Rodoni ha risposto che il

«ciclo» è la pista e la pista è

la pista e la pista è la pista</